



Appello al Parlamento

Le comunità di recupero: legge sulla droga datata, e servono più fondi

di Giovanni Rossi
ROMA

«In Emilia-Romagna sono operativi due Serd per minori. E noi siamo sommersi di richieste. C'è un abbassamento nell'età dei consumatori e un aumento delle overdose. È un'emergenza». Francesco Vismara, responsabile relazioni istituzionali di San Patrignano, valorizza il suo turno di parola in una mattina che in un certo senso fa la storia. Tutto il vasto arco delle comunità terapeutiche e delle società di ricerca italiane chiede compatto al Parlamento di riformare la legge sulle droghe. «Perché anche la miglior organizzazione in Europa ha bisogno di un tagliando», è la riflessione presentata alla Camera, a tutte le forze politiche. Contro «lo stigma della dipendenza» che impedisce a ragazzi e famiglie di chiamare l'abisso con il suo nome - spiega Claudio Leonardi, presidente Sipad - bisogna alzare le antenne: «Oggi i ragazzi sono le cavie della criminalità che mette su piazza nuove sostanze: se i consumatori non muiono, la nuova droga va». Serve un cambio di passo.

«Se siamo riusciti noi, nonostante storie e sensibilità diverse, a fare sintesi al servizio dell'interesse generale - provoca Giampaolo Nicolasi, responsabile della Comunità Incontro di Amelia -, perché il Parlamento non può fare lo stesso?». Allo stesso tavolo esponenti del settore pubblico e privato, di opposta estrazione riuniti per l'obiettivo più alto: «Cambiare la legge 309/90», annuncia Biagio Sciortino, presidente di Intercear, coordinatore di tutti gli enti accreditati. Servono nuova governance e soldi. Quanti? «Tra due settimane lo diremo». Ma di sicuro bisogna tornare a un fondo specifico per questa battaglia, il fondo indistinto delle politiche sociali non basta. «Se un terzo dei reati sono legati alla droga - è la proposta - è giusto che una percentuale dei beni confiscati al narcotraffico sia assegnato a chi sta in prima linea». E poi «nuova governance, con indirizzo politico demandato a un Comitato di coordinamento, e indirizzo tecnico-operativo a un Osservatorio permanente», spiega Luciano Squillaci di Federcomunità. Obiettivo: incentrare il sistema sulla persona, dalla prevenzione alla cura, dalla riabilitazione al reinserimento socio-lavorativo. Senza dimenticare che le dipendenze includono ludopatia, gioco d'azzardo, alcol, tabagismo. «Basterebbe l'1,5% del bilancio di ogni Asl per un servizio migliore», garantisce Roberta Balestra, vicepresidente Federserd.

